



ASSEMBLEA ANNUALE 2025

Relazione del presidente dell'Ordine dei giornalisti del Veneto
Giuliano Giuseppe Gargano

Care colleghe, cari colleghi,

Buongiorno e benvenuti all'assemblea annuale dell'Ordine dei Giornalisti del Veneto. Per una serie di circostanze che non dipendono da noi, essa cade a ridosso del rinnovo del Consiglio Nazionale e dei Consigli Regionali. È fallito infatti il tentativo di far modificare dal Parlamento almeno la procedura elettorale e quindi andremo al voto come quattro anni fa (con la conferma della possibilità di votare on-line, possibilità che aveva fatto innalzare di molto la percentuale di votanti).

È quindi l'occasione per un breve bilancio di mandato, ma certamente non per una tribuna elettorale: ci sono mezzi e canali più consoni per programmi e candidature e non sarebbe corretto approfittare di avere il microfono o essere in questa sala per fare inviti al voto.

L'unico invito è proprio quello di andare a votare.

Comincio dalla fine, e cioè dagli ultimi appuntamenti a cui l'Ordine ha presenziato. Venerdì scorso, 28 febbraio, ho incontrato il prefetto di Treviso. Una settimana fa, lunedì 24, ero dal Procuratore della Repubblica di Rovigo. Nei mesi precedenti c'erano stati analoghi incontri con altri procuratori della Repubblica, con diversi presidenti di Tribunale, con quasi tutti i Prefetti della nostra regione, fino a risalire all'incontro con il Procuratore Generale di Venezia.

Al centro di ogni incontro c'erano le difficoltà nei rapporti, il bilanciamento tra il diritto all'informazione da una parte e il diritto alla presunzione di innocenza o il riserbo sulle indagini dall'altra.

In alcuni casi ho percepito una certa dose di insofferenza nei confronti della stampa. Rea di non essere accurata, di non verificare adeguatamente le informazioni, colpevole di pressapochismo e di pigrizia.

In molti altri – dopo l'illustrazione dello stato di salute della nostra professione, del numero di giornalisti che lavorano in redazione (un terzo rispetto a vent'anni fa), della penuria di collaboratori e dei loro trattamenti economici, dei nuovi ritmi di lavoro imposti dal web, della concorrenza di canali informativi che sfuggono alla normativa (e ricordiamoci che la legge sulla stampa è del 1948 e quella ordinistica del 1963), del fenomeno delle querele temerarie, dell'avvento dell'intelligenza artificiale - ho ricevuto invece comprensione e ascolto.

Non abbiamo risolto i problemi del mondo, ma credo (e, se vorranno, lo potranno testimoniare i colleghi più toccati da queste tematiche in Veneto) che l'atteggiamento sia cambiato, e che la rivendicazione della dignità che meritiamo abbia portato sicuramente più rispetto e quantomeno più consapevolezza.

Certo, occorrerebbero degli aggiustamenti legislativi sulla diffamazione, sulla presunzione di innocenza, sul diritto di accesso alle fonti e sulle altre norme approvate negli ultimi mesi.



Speriamo che il prossimo Consiglio Nazionale – che ha raccolto in un e-book una serie di proposte migliorative - abbia la forza e l'autorevolezza per farsi ascoltare dal legislatore (tra Camera e Senato siedono 40 giornalisti) e portare risultati concreti.

C'è ancora un appuntamento in programma, nei prossimi giorni, inizialmente previsto per il 25 febbraio ma spostato al 10 marzo dall'assessore regionale al Lavoro Valeria Mantovan. Quel giorno si riunirà l'Unità di crisi di Veneto Lavoro, per il tavolo sul lavoro giornalistico. Avevo sollecitato al presidente della Regione Luca Zaia, durante la consueta conferenza stampa di fine anno, il riavvio del tavolo. Invito accettato e che si è sviluppato in una serie di incontri preparatori con la Regione, il Sindacato dei giornalisti e l'Ordine. Non è il caso di mettere il carro davanti ai buoi, ma il risultato che attendiamo non dovrebbe essere molto diverso da quello che vi anticipo oggi: attraverso le risorse del Fondo Sociale Europeo o del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, verranno organizzati corsi per l'accrescimento professionale dei giornalisti, soprattutto sui temi dell'uso delle tecnologie, a partire dall'intelligenza artificiale. Non sarà, cioè, la formazione obbligatoria – che (ma ci torneremo dopo) dovrà sempre di più toccare gli aspetti deontologici del giornalismo – ma formazione professionalizzante. I fondi passeranno attraverso le aziende, gli editori. Come Ordine, abbiamo chiesto che questi corsi non siano destinati solo ai dipendenti dei gruppi editoriali, cioè ai giornalisti assunti in redazione, ma anche ai collaboratori, che sono quelli che hanno meno facilità e meno risorse per approfittare di queste opportunità. L'obiettivo è di ottenere, con un aumento delle competenze, anche un adeguato riconoscimento economico: più si sa, più si vale.

È alla firma – non è importante che sia la mia, ma quella dell'Ordine dei Giornalisti del Veneto – l'adesione alla Fondazione Giulia Cecchettin. Il padre Gino, dal primo momento, ha sottolineato la sensibilità e l'attenzione con cui è stata trattata una tragedia che ha scosso le coscienze di tutti. Si tratta di uno dei tratti distintivi di questa consiliatura e dobbiamo esserne consapevoli.

Abbiamo concordato di organizzare corsi di formazione e seminari sui temi del femminicidio, della violenza di genere e del linguaggio, di promuovere buone pratiche giornaltistiche attraverso campagne di sensibilizzazione, di monitorare e analizzare il linguaggio e i contenuti dei media, proponendo eventuali raccomandazioni per una narrazione più equilibrata e rispettosa delle vittime.

Sulla deontologia ho già accennato qualcosa poco fa. Occorre un rispetto pedissequo della nostra carta, che non va vissuta come un elenco di obblighi e prescrizioni limitative, ma come il terreno sul quale fare seminare la nostra credibilità e la nostra autorevolezza. Il prossimo 1° giugno entrerà in vigore il nuovo testo deontologico e l'Ordine ha già messo in programma una serie di appuntamenti formativi nei quali verranno illustrate le novità. Lo farà attraverso la scuola Dino Buzzati. La scuola cercherà anche di intercettare maggiormente i pubblicisti e gli aspiranti tali, perché è necessario fornire gli attrezzi del mestiere a chi si avvicina al mondo del giornalismo e non ha più il tempo e l'occasione di frequentare le redazioni.

Ringrazio per l'entusiasmo e per l'impegno con il quale ha assunto la direzione l'estate scorsa il collega Tiziano Graziottin. A lui non piacerà, perché è schivo e riservato, ma permettetemi di porgere un ringraziamento che non è solo formale o istituzionale, ma soprattutto umano, per la sua vicinanza e per i suoi insegnamenti a Orazio Carrubba.



È doveroso un passaggio sul cambio di sede, spostata da Venezia a Mestre nel 2022. Internet è una fucina preziosa di informazioni e ho trovato cenni e riferimenti alla necessità di questo cambio già nel 2013. Probabilmente se ne parlava già prima, ma non è questo il punto: si trattava di una scelta dolorosa ma necessaria, stante l'aumento esponenziale dei costi di affitto e gestione, il fatto di non essere a norma rispetto alle esigenze di accessibilità, dei tempi e dei costi per raggiungerla, soprattutto dai colleghi che vivono nelle province più lontane. A tutto questo aggiungete che da qualche anno i colleghi pensionati pagano metà quota e gli iscritti, negli ultimi 10 anni, sono diminuiti dell'11,5%: l'Ordine vive solo con le quote di iscrizione e con i diritti sulle prestazioni di segreteria. La situazione non era più sostenibile.

E non solo per il Veneto: in questi giorni il Friuli Venezia Giulia ha ricevuto la disdetta del contratto di locazione con il Fondo di investimento immobiliare Giovanni Amendola. La Campania ha lasciato la sede ex Inpgi e da settembre ha una nuova sede dove paga la metà. L'Umbria ha lasciato l'edificio ex Inpgi nel maggio 2023, adesso è in affitto e ha abbattuto i costi. La Val d'Aosta ha chiuso con ex Inpgi "per richieste di rinnovo esagerate" e affittato un altro spazio insieme con l'associazione della Stampa. In Puglia hanno cambiato sede pagando un terzo, a fronte di una richiesta di rinnovo con ex Inpgi maggiorata del 10-15%. La scelta è stata compiuta in comune accordo con il Sindacato Giornalisti Veneto e ha permesso in pochissimo tempo di vedere i benefici sui rispettivi conti. Si tratta di un luogo dignitoso, facilmente raggiungibile, con molti parcheggi nei dintorni. Come vedremo nella relazione della tesoriera, ciò ci ha permesso di chiudere il bilancio ancora una volta in attivo, di assorbire senza patemi l'innalzamento dei costi del personale, di effettuare un primo ritocco al ribasso dei diritti di segreteria. Lasciamo un Ordine sano, solido e che nel futuro potrà permettersi di investire ancora di più in servizi e formazione.

In conclusione, permettetemi di ringraziare i consiglieri che si sono succeduti in questo mandato e i revisori dei conti. Il personale di segreteria e i consulenti per il prezioso lavoro svolto. Il Sindacato Giornalisti Veneto, a partire dalla segretaria Monica Andolfatto. Il Consiglio di Disciplina Territoriale, a partire dalla presidente Maria Fiorenza Coppari.

È inutile negare che sia stata una consiliatura difficile, segnata da profonde divisioni. Ho faticato in alcuni momenti a comprenderne i motivi. Ringrazio per le telefonate, i messaggi e gli incontri – veramente a centinaia – di sostegno e incoraggiamento. Certamente ho delle responsabilità e non faccio fatica ad assumermele. Ringrazio chi mi ha dato una mano per aver cercato di tenere sempre in alto il nome dell'Ordine e la reputazione dell'istituzione.

Dopo quasi otto anni – sono in Consiglio dal 2017 e sono stato consigliere, segretario e presidente – è giusto lasciare spazio ad altri, ed è facile prevedere che sapranno fare di più e meglio.

Le sfide per il giornalismo non sono finite: la digitalizzazione, la difesa della libertà di stampa, la lotta alla disinformazione e il sostegno alle nuove generazioni di giornalisti richiederanno ancora più determinazione, coraggio e innovazione.

Ma so anche che questa professione è fatta di persone straordinarie, capaci di adattarsi, resistere e continuare a cercare la verità con passione e responsabilità. Il giornalismo è un presidio di democrazia, un servizio essenziale alla società, e sono certo che, con la nostra dedizione e il nostro impegno, continueremo a difenderlo e a renderlo sempre più forte.